

Vengono anche dal PSI e dal PSDI

Per la grave soluzione alla Provincia prosegue il coro dei dissensi

Critiche per la mancanza assoluta di un accordo politico e di ogni proposta programmata - Oggi seduta del consiglio comunale

La nuova giunta provinciale ancora non esiste: non si è ancora riunita per la distribuzione delle deleghe, dunque non opera. La vecchia non ha più poteri, perché è stata eletta la nuova. Cosic-

ché, in pratica, c'è un classico vuoto di potere, del quale la gente può ringraziare la frettolosità e l'approssimazione con la quale DC e PSI hanno voluto dar vita all'operazione politica imposta, al-

di sopra di ogni logica, alla Provincia di Napoli.

Come abbiamo già detto, non c'è neanche l'accordo politico. Visto che Di Donato il socialista che ha diretto l'operazione in accordo coi craxiani, ha detto che se la DC smentisse un impegno da essa preso di entrare nella maggioranza al Comune di Napoli, la giunta alla Provincia dovrebbe cadere perché non avrebbe alcuna motivazione politica. È visto che la DC ha già smentito ufficialmente, con un documento della direzione provinciale, quell'impegno.

Non c'è, naturalmente, neanche uno straccio di documento programmatico; ed anzi sarà interessante scoprire come si concilieranno le opinioni programmatiche della DC, che per cinque anni ha speso a zero contro quelle della giunta di sinistra, e le opinioni programmatiche di PSI, PSDI e PRI, che delle posizioni della giunta hanno fatto per cinque anni parte integrante.

Ma il grave accordo di vertice si sta dimostrando di vertice anche sull'unico terreno sul quale sembrava fondarsi: l'alleanza in funzione anticomunista. Continuano infatti a levarsi, dal di dentro degli stessi cinque partiti, voci di forte dissenso con la soluzione adottata.

Nel PSI, dopo la netta opposizione di De Martino e di altri, un comunicato di vertice di un provinciale di sinistra per l'alternativa, composto da compagni socialisti, i quali chiedono l'immediata convocazione del comitato direttivo della federazione per verificare se esiste ancora quella maggioranza interna che si esprime per la giunta di sinistra alla guida del partito dal considerare la « governabilità » come una « banderuola politica ».

Venticinque componenti del direttivo della federazione socialdemocratica, con in testa l'assessore regionale Filippo Caria, anche membro della direzione nazionale di quel partito, hanno firmato da parte loro un documento che, oltre ad essere motivato da ragioni di opposizione interna, esprime « totale dissenso sulla conclusione della vicenda « provinciale ». avvenuta « in assenza di qualsiasi accordo, mai sottoscritto dai partiti, e senza la definizione di una prospettiva programmatica »; il che « secondo i dirigenti socialdemocratici » « stravolge totalmente lo stesso obiettivo della governabilità, allontanando sempre più la possibilità di ripresa della solidarietà democratica ».

Al Comune, intanto, è stato convocato il consiglio comunale per i giorni 27, 30 e 31 ottobre, per il 4 e 7 novembre. Resa ferma la seduta già fissata per oggi.

«Diario»: la proprietà promette gli stipendi

Sembra che stiano per diradarsi le nubi che avevano offuscato l'orizzonte e messo in pericolo la stessa sopravvivenza del «Diario».

Ieri, giornata in cui il giornale non è uscito per un'azione di sciopero dei redattori indetta per protestare contro la mancata corrispondenza degli stipendi, nel corso di un incontro tra la redazione e la direzione amministrativa (rappresentata dalla dottoressa Maria Antonietta Romano) è stato assicurato che gli stipendi saranno pagati al più tardi entro la prossima settimana (insieme con quelli di ottobre) e che da questo mese non dovrebbero esserci più dissidui.

Nel corso dell'incontro sono stati illustrati anche i criteri che la Sec-Diario (società che gestisce la testata), sta seguendo per il risanamento dell'azienda ed il suo sviluppo in tempi brevi. Ma sarà vero? È augurabile.

Questo potrebbe essere il primo passo concreto verso una gestione corretta del giornale i cui proprietari (Parretti in testa) finora si sono distinti solo per avventurismo editoriale. Ma qualche perplessità deve comunque permanere se la redazione, pur consentendo l'uscita del giornale, continua a rimanere in stato di agitazione.

In tema di giornali vanno registrate le dimissioni del comitato di redazione de «Il Mattino» durato in carica neanche un mese, e che alla sua prima uscita ufficiale in assemblea si è presentato già dimissionario.

Sale la tensione tra i disoccupati

La tensione per il lavoro sta crescendo ad un ritmo intenso nelle ultime settimane.

La conferma viene dall'intensificarsi dei cortei dei disoccupati che scendono in piazza quasi quotidianamente sotto le più svariate sigle.

Ieri ci sono state varie manifestazioni in città. Oltre ai disoccupati dell'UDN (l'Unione dei Disoccupati di Napoli, un movimento che da vari mesi è impegnato sul fronte dell'occupazione) ci sono stati cortei di altri gruppi di recente formazione.

Il centro cittadino è stato invaso per tutta la mattinata dalle manifestazioni. Una delegazione dell'UDN si è incontrata con il presidente dell'amministrazione provinciale, Giuseppe Balzano, il quale si è impegnato a sollecitare — come afferma un comunicato stampa — la VI commissione della giunta regionale affinché inserisca nel piano della formazione professionale corsi straordinari per migliaia di senza lavoro.

Sempre ieri un'altra manifestazione di disoccupati si è svolta a Torre Del Greco. C'è stato prima un corteo e poi un centinaio di persone, organizzate dall'UDN, l'Unione dei Disoccupati di Torre, ha occupato gli uffici dell'Eca. L'occupazione è terminata dopo un incontro avuto con l'assessore comunale all'assistenza. I disoccupati (cerchi) hanno preannunciato un'assemblea pubblica per lunedì prossimo.

Intanto la Federazione CGIL-CISL-UIL di Napoli sta mettendo a punto un documento specifico sulle questioni dell'occupazione, della riforma del collocamento e del governo del mercato del lavoro.

Il documento, contenente le proposte del sindacato, dovrebbe essere noto nei prossimi giorni, avviando così una fase di impegno e di iniziativa sulle questioni della disoccupazione.

Stamane sciopero generale di tre ore contro la camorra all'Italcantieri

Castellammare difende la sua fabbrica

Mobilizzazione cittadina (hanno aderito anche i commercianti) con corteo e comizio - Il racket mira al controllo di ogni attività produttiva - Dopo i negozi e le assicurazioni ricattata anche la Direzione dei cantieri navali - E' stata chiesta una tangente di varie centinaia di milioni



NELLA FOTO: un'immagine d'archivio di una nave in allestimento varata a Castellammare. Ora gli scali sono vuoti

Si è perso un anno prezioso Dov'è il piano per i cantieri

Il calvario dell'Italcantieri di Castellammare di Stabia dura ormai da un anno. Fatta infatti la data del settembre 1979 l'inizio della cessione per centinaia di dipendenti dell'antico e famoso cantiere navale.

Ora, quando finalmente tutte le maestranze sono ritornate al lavoro, ricompare la minaccia dell'inattività forzosa. Le due navi mercantili da 50 mila tonnellate ciascuna commissionate all'Italcantieri dall'armatore Ferruzzi bastano a mala pena ad assicurare la produzione fino ai primi dell'anno prossimo.

Dopo di che il ruolo di « salvatore » dell'azienda non ha un programma né un straccio di progetto per i prossimi anni. E si sa che per « impostare » la costruzione di una nuova nave ci si può ridurre all'improvvisazione dell'ultimo momento.

« A questa situazione di crisi imminente che si aggrava l'odio ricatto di una banda di taglieggiatori. Blocando le operazioni di sbalatura (un particolare trattamento antiruggine) si strangola una delle fasi centrali della produzione. Per i due mercanti Ferruzzi si è così accumulato un ritardo di settimane. Può essere un colpo irreparabile per il futuro del cantiere stabiense. Lo sciopero odierno, dunque, che vede un'intera città stringersi intorno alla « sua » fabbrica, assume un duplice significato: lotta alla camorra, ma innanzitutto impegno per la difesa e il rilancio produttivi del cantiere. Vanno pertanto chiamati direttamente in causa governo e Fincantieri, la finanziaria dell'IRI per i cantieri navali di cui è presidente — val la pena ricordarlo — quel Rocco Basilio, nobile da napoletano, classico esponente della « razza padrona » che controlla i settori vitali dell'industria pubblica.

Governo e Fincantieri devono dire che destino ha avuto la mozione approvata in parlamento, esattamente un anno fa, da un ampio schieramento di forze. Quella mozione poneva le basi per un rilancio in grande stile dell'industria cantieristica nazionale. Prevedeva inoltre l'elaborazione di un piano strategico dettato dall'esigenza di affrontare i « punti di crisi » (tra cui Castellammare) più acuti. Si è invece lasciato trascorrere un anno prezioso. Le questioni si sono così incancrenite. E nelle pieghe della crisi ha trovato facile spazio la degenerazione camorristica.

« Mancavo a Finanza da alcuni anni. Dopo i primi interessanti articoli di questo giornale ho voluto ritornarci. Ebbene per un estraneo la situazione è semplicemente sbalorditiva: non vi sono alcune difformità o alcune costruzioni senza la necessaria concessione, ma un intero centro urbano, migliaia di metri quadrati occupati per mano di un abusivismo talmente esteso da sembrare pratica consuetudine dalla legge e, paradossalmente, approntata di benessere economico nel quartiere. Evidentemente non è così. Si tratta di un reato abbastanza grave con rilevanti conseguenze sull'assetto del territorio e sulla tenuta democratica della zona. Intendo subito pre-

stentata. Ed ancora: la Navata, un cantiere « congelato » da sette anni di cassa integrazione, per il quale la GEPI ha speso otto miliardi senza essere capace di garantire la ripresa produttiva. Ritardi, inerzie, incapacità hanno gravemente compromesso l'industria cantieristica napoletana. La giornata di lotta odierna è un atto di accusa documentato. Governo e Fincantieri saranno discolpati con atti concreti? Una risposta l'attendiamo dai ministri Gianni De Michelis e Francesco Cossiga, responsabili rispettivamente dei dicasteri della Partecipazioni Statali e della Marina Mercantile.

Luigi Vicinanza

Sabato seminario degli eletti nei consigli circoscrizionali

Sabato 25 ottobre alle 9,30, seminario dei consiglieri circoscrizionali comunali presso la Casa del Popolo di Ponticelli. Sono invitati tutti i consiglieri comunali di Napoli e i segretari di sezione di città.

Il seminario si svolgerà sulla base di quattro comunicazioni: nuovi poteri dei consigli circoscrizionali e la

emanazione delle delibere quadro; istituzione della Unità Sanitaria Locali; organizzazione dell'azienda comunale e predisposizione del bilancio comunale. Al seminario parteciperanno i consiglieri assessori comunali Aldo Cannata, Gerardo Impegno, Antonio Scipia, Benito Viscia e il compagno Andrea Geronzi, capogruppo al consiglio comunale.

già da tempo si erano andati diramando nelle attività più varie. Per mesi bombe e sparatrici hanno segnato l'« escalation » del racket delle estorsioni. Capo incontrastato ne era Antonio Cuomo, legato a Cutolo, ucciso in circostanze non misteriose. Alla sua morte qualcosa si è rimesso in movimento nel mondo della malavita.

« Tutte le attività produttive — ci confida una Giuseppe Bruno, ex segretario provinciale del PCI — sono contaminate o in pericolo: è urgente che le altre forze politiche dimostrino concretamente che avvertono l'importanza della posta in gioco. Come d'altra parte vanno richiamati i poteri pubblici a superare limiti, insufficienze, inerzie ».

Dopo un'assemblea di quartiere — una manifestazione sindacale tenutasi la scorsa settimana, un portavoce dell'amministrazione comunale assicurò ai lavoratori la solidarietà della giunta. Parla mentari del PCI (Salvato e Vignola) del PSI (Carpino) e della DC (Grippone e Viscardi) firmarono un documento comune stimolando il prefeetto ad intervenire duramente contro lo strapotere mafioso.

« Allora — sostiene Antonio Di Martino, segretario di zona del PCI — agiamo pure, ma nella massima chiarezza: cominciamo a dire che durante le ultime elezioni politiche un candidato democristiano aveva al suo servizio esperti notissimi della mala locale al punto da installare il comitato elettorale dentro una bisca clandestina. Ci sono e ci sono state connivenze, legami torbidi, eventi non chiari. Un esempio? Il fermento dell'ex sindaco Rino Amato, un episodio sul quale è piombato il più fitto silenzio ».

« Queste cose, in città, tutte le pensano anche se non tutti le dicono: esiste il timore che reagendo si debba pagare di persona. Ma esiste anche la rabbia, la consapevolezza che il fenomeno arreca danni, gravi, la volontà di reagire: e la risposta è l'attesa della manifestazione di oggi, in cui, i lavoratori di questi settori si fanno interpreti, sta a dimostrare ».

Il partito comunista chiede l'argomento un consiglio comunale straordinario, e terrà entro la metà di novembre una manifestazione pubblica: questi, ed altri segnali, che provengono dalle forze sociali, sono per la mafia « imprendibile », che dalla Calabria e dalla Sicilia sta cercando di esportare in Campania. I primi mediocri « moniti combinatori » fermò: anche a Castellammare — come già nell'agro nocerino-sarnese — i lavoratori e le forze democratiche sono decisi a fermare il suo cammino.

Vittorio Ragone

PICCOLA CRONACA

- IL GIORNO: Oggi venerdì 24 ottobre 1980 onomastico Raffaele (domani Crispino).
CULLE: E' nato Alessandro figlio di Mario Nava e Lella Meola. Al neonato ed ai genitori gli auguri della redazione dell'Unità.
LUTTI: E' deceduta Nicoletta D'Andrea, nonna del compagno Nino Ferraiuolo. A lui e alla famiglia giungano le più sentite condoglianze dei compagni della sezione San Giuseppe Porto, della Federazione e dell'Unità.
FARMACIE NOTTURNE: Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 145; S. Giuseppe-S. Ferdinando-Montecalvario: via Roma 348; Avvocata: Piazza Dante 71; Mercato-Pendino-Piazza Garibaldi 11; S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale: Piazza Garibaldi 18; Calata Ponte di Casanova 30; Corso Lucio 5; Stella-S. Carlo Arena: Via Foria 201, via Materdei 72; Coll. Amint. Coll. Amint. nel 22; Vomero-Arenella: via Merliani 33; via Piscicelli 138, via D. Fontana 37; Fuorigrotta: Piazza Marconi 173; Bagnoli: Via L. Silla 65; Pianura: via Provinciale 18; Chiaiano-Mariella-Piscinola: via Napoli 46 (Piscinola).
LABORATORIO DI ANIMAZIONE: La cooperativa «L'albero del riccio», via Cornelia dei Gracchi n. 59, ha riaperto dal 1 ottobre il suo laboratorio permanente di animazione (prescuola) per i bambini dai 2 ai 5 anni. I genitori e gli insegnanti interessati alle attività di sperimentazione pedagogica della cooperativa possono telefonare al 7282360 (Rosalba) o al 354577 (Anna).
LAUREA: Il compagno Sandro Staiano si è laureato in giurisprudenza con il massimo dei voti. Al compagno Enzo giungono gli auguri dei comunisti di Pompei e della redazione dell'Unità.
MINI OLIMPIADI '80: La polisportiva An Olimpia Ponticelli, con il patrocinio del consiglio di quartiere di Ponticelli, organizza la manifestazione sportiva

il partito

- COMITATO DIRETTIVO: Soccorso ore 19 con Cotroneo, S. Giovanni e Di Vittorio, ore 19, Barra e Rovattis, ore 19, con Pastore; IV Giornata ore 19,30 con Riano; Ponticelli, « Gramsci », ore 19 con Cotroneo.
ASSEMBLEE: Pomigliano « Casa del Popolo », ore 17,30 con Mola; Secondigliano « 167 » con Petrella.
ATTIVI: Ore 18,30 con Marzano; Stella « Di Vittorio » con Vozza.
IN FEDERAZIONE: Ore 9,30 riunione direttivo provinciale.
FGCI: S. Carlo Arena, ore 18,30 cellula Galiani con Persico; Fuorigrotta ore 17 attivo sull'Aborio, con Ferrione.
INIZIATIVE: Ore 17 riunione sullo sport con Bruno.
COSTITUITA LA SEGRETERIA PROVINCIALE DELLA FGCI: Il consiglio provinciale della FGCI, riunitosi il 14 ottobre, ha discusso e approvato le proposte del comitato direttivo per la costituzione della segreteria provinciale, che risulta, così composta: segretario provinciale Alessandro Pulcrano; responsabile provinciale: Pasquale Bruno; segretario del circolo universitario Sirio Conte; responsabile ragazze Patria: Ferrone; responsabile organizzazione: Gianfranco Nappi; responsabile lavoro Domenico Fumone; responsabile stampa: Paolo Persico. Il compagno Maurizio Vinci passa ad incarichi di direzione del comitato regionale della FGCI.

Verso il convegno del nostro giornale sull'abusivismo edilizio nella zona di Pianura

«In galera? Ci va solo il pesce piccolo...»

Colloquio con il magistrato Massimo Amodio - Il fenomeno sociale si tira dietro una complessiva e pericolosa recrudescenza della criminalità - Così si impedisce anche per il futuro, la possibilità di una serena convivenza civile - Il ruolo dello Stato

L'Unità riprende la sua inchiesta sull'abusivismo a Pianura a qualche ora dall'ultima sua vittima: il giovane muratore di Marano Salvatore Spinelli, morto folgorato mentre impugnava il cemento.

« Mancavo a Finanza da alcuni anni. Dopo i primi interessanti articoli di questo giornale ho voluto ritornarci. Ebbene per un estraneo la situazione è semplicemente sbalorditiva: non vi sono alcune difformità o alcune costruzioni senza la necessaria concessione, ma un intero centro urbano, migliaia di metri quadrati occupati per mano di un abusivismo talmente esteso da sembrare pratica consuetudine dalla legge e, paradossalmente, approntata di benessere economico nel quartiere. Evidentemente non è così. Si tratta di un reato abbastanza grave con rilevanti conseguenze sull'assetto del territorio e sulla tenuta democratica della zona. Intendo subito pre-

« Recentissime notizie di cronaca ci danno conferma di tale tendenza. Vi è dunque il grosso pericolo che Pianura muti completamente il proprio volto e da quartiere democratico e popolare si trasformi in terreno di caccia per la peggiore delinquenza con conseguenze devastanti non solo dell'equilibrio urbanistico ma della stessa fisionomia politica del quartiere ».

« L'abusivismo può allora essere visto come un reato che tende a riprodurre altri di gravità e ferme diverse. E' sempre stato così ed in particolare lo è in zone ove il fenomeno è vasto. In-

« In oltre basta girare per le polverose e strette strade di Pianura per rendersi conto della irrilevanza per i vari « palazzinari » dei provvedimenti comunali e giudiziari di acquisizione e di sequestro; il fatto che in galera spesso ci finisca una qualsiasi testa di paglia e che nulla di concreto si faccia per bloccare la prosecuzione dei lavori rafforza il senso di impunità e l'arroganza di coloro che ormai considerano il quartiere come zona « franca » da interventi di ordine pubblico. Al reato iniziale di abusivismo se ne aggiungono quindi altri, forse più gravi ed il tutto determina grandi di sordine e fa smarrire il giusto orientamento di massa per il risanamento del quartiere ».

« Vi è dunque un'esigenza dello stato in termini tali da negare fiducia e protezione al cittadino? « Vi è anche questo tipo